

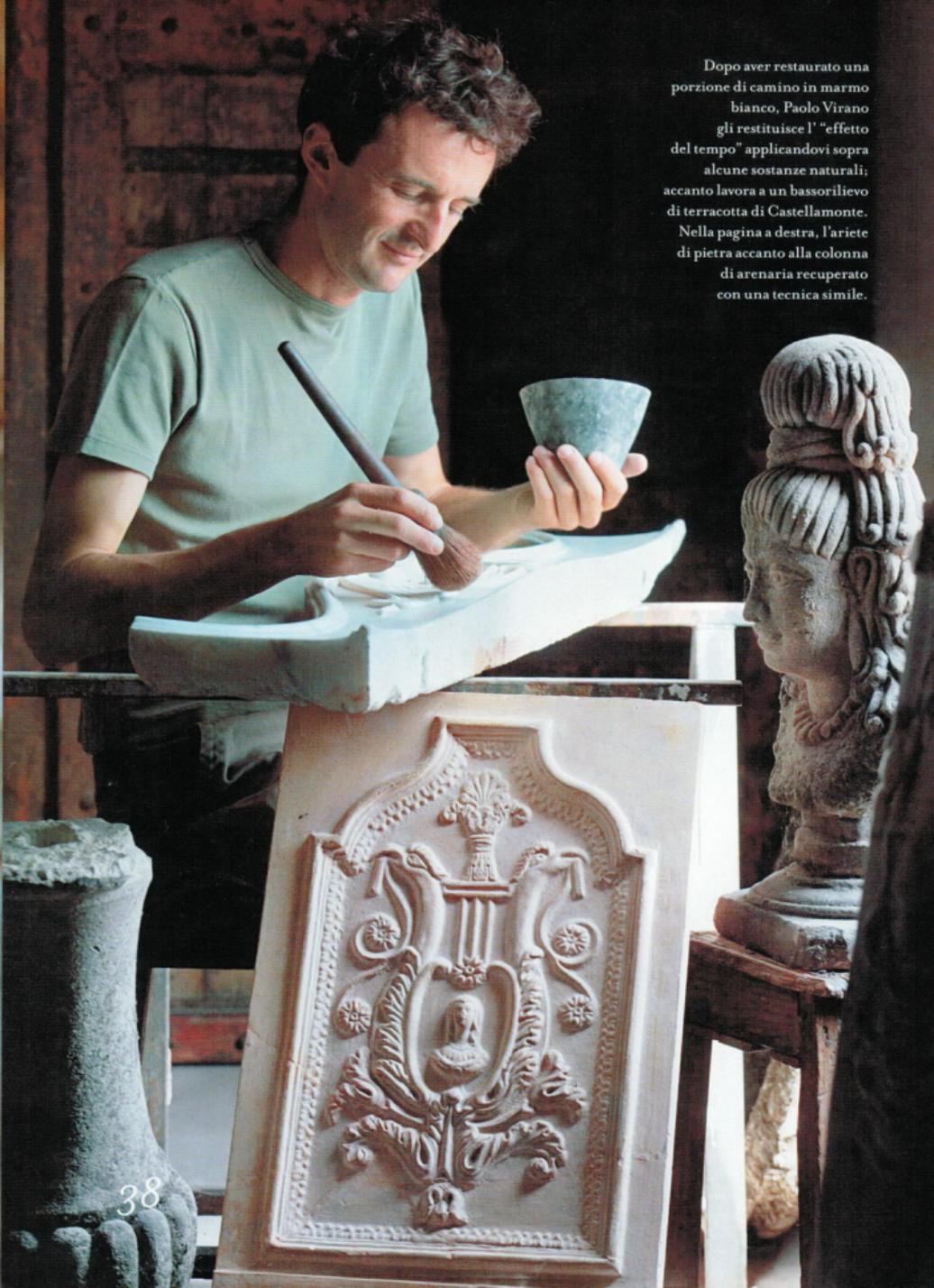
CUORE DI PIETRA

A MOMBELLO MONFERRATO, NELL'EX CAPANNONE
DI UNA FABBRICA DI LOCOMOTIVE, SI APRE
UN BAZAR DELLE MERAVIGLIE. UN PICCOLO MONDO
ANTICO FATTO DI OGGETTI DI RECUPERO, NATO
DALLA PASSIONE DI PAOLO VIRANO PER LA
SCULTURA E IL RESTAURO *di Gaetano Zoccali, foto Dario Fusaro*



Oltre agli elementi in pietra e marmo, sua principale passione, Paolo Virano colleziona e vende oggetti antichi e di recupero in metallo, legno e terracotta. La grande maschera allegorica al centro della foto, tra due fontanelle di zinco, è stata modellata da uno scultore inglese intorno al 1930, utilizzando pietra macinata e ricomposta.

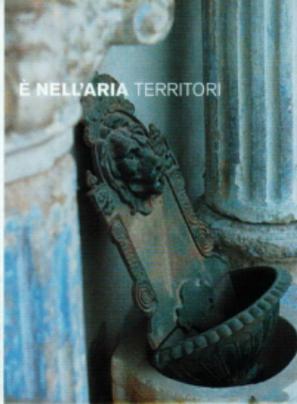
Dopo aver restaurato una porzione di camino in marmo bianco, Paolo Virano gli restituisce l' "effetto del tempo" applicandovi sopra alcune sostanze naturali; accanto lavora a un bassorilievo di terracotta di Castellamonte. Nella pagina a destra, l'ariete di pietra accanto alla colonna di arenaria recuperato con una tecnica simile.



“Mi innamoro di ogni pezzo che acquisto, voglio restaurarlo e godermelo per un po', poi lo vendo per comprarmene un altro”



È NELL'ARIA TERRITORI



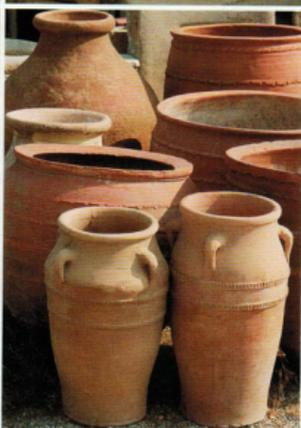
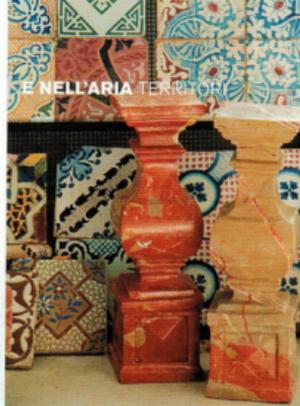
"Sarà che lo scalpello è nato per fare lo scalpello, fatto sta che io amo incondizionatamente la pietra", afferma Paolo Virano. "Il pensiero che da una roccia - un pezzo di montagna - si riesca a ottenere un'opera di assoluta finezza mi rapisce. Il poter rendere morbido nelle forme un materiale duro è qualcosa di straordinario". Da questa passione è nato Pietrantico. Un po' magazzino, un po' laboratorio, questo tempio delle meraviglie è accolto nell'architettura postindustriale di una vecchia fabbrica di locomotive, smontata pezzo per pezzo a Torino e rimontata con perizia a Mombello Monferrato, con l'aggiunta di un pergolato retto da auliche colonne di

pietra. Dentro, antichi busti, camini, colonne indiane, gessi, orci, capitelli, maschere e piastrelle d'ogni provenienza si mescolano in un'orgia di storie e geometrie. E nel caldo abbraccio dai toni pastello di marmi consunti e terrecotte, gli smalti delle maioliche di Vietri portano una nota di vivace allegria... Paolo Virano ha aperto bottega qualche anno fa, ma ha cominciato ad appassionarsi a questo mondo fin dall'età di quattordici anni, frequentando il laboratorio di marmi della zia, a Torino. Ha osservato il lavoro dei vecchi scalpellini per apprendere le tecniche della scultura. Si è occupato del restauro di importanti edifici del capoluogo piemontese, affascinato

Vecchie copie di sculture classiche, fontanine di ghisa, lavelli e abbeveratoi di pietra, capitelli... Gli elementi che Virano acquista in giro per il mondo, da ambientare in esterno o negli interni, raccontano tutti una lunga storia.

L'aspetto più difficoltoso del restauro dei pezzi in marmo, per esempio gli antichi lavelli, consiste nel reperire il materiale adatto a ricostruire le parti mancanti dell'elemento, scegliendo tra le mille sfumature di colori e venature esistenti. Paolo Virano recupera anche i bassorilievi, come quello neogotico in arenaria gialla qui sotto.

“Un pezzo antico non è mai uguale a un altro ed è bello immaginare quale sia la sua storia”



dalle linee degli elementi architettonici. Poi, la svolta. "Curiosando nel magazzino di un cliente a cui restauravo camini, tra capitelli, abbeveratoi scavati nella pietra, frammenti scolpiti di vecchi palazzi, pavimenti consumati dall'usura, mi sono reso conto di voler lavorare solo su materiale d'epoca. Un pezzo antico non è mai uguale a un altro ed è bello immaginare quale sia la sua storia". È stato quindi naturale per Paolo reinventarsi un futuro, applicando le tecniche della scultura al restauro. "Ogni colpo di scalpello elimina una parte di materia che non può più essere aggiunta, perciò bisogna fare molta attenzione e avere ben chiaro in mente dove si vuole ar-

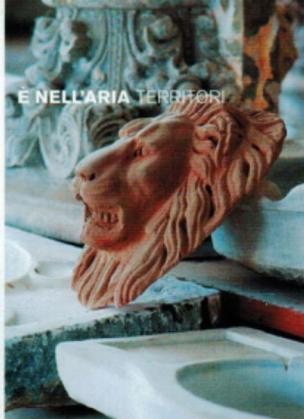
rivare" racconta lui. "La mia sfida più grande consiste nel ridar vita a opere talmente rovinate che difficilmente sono destinate al recupero altrove. I camini barocchi piemontesi o lombardi, per esempio, sono nella maggior parte dei casi di marmo d'Arzo o di Macchiavvecchia, materiali piuttosto delicati che hanno spesso parti mancanti. In questo caso, il passaggio più importante del restauro è la ricerca del pezzo necessario alla ricostruzione, con la stessa sfumatura di colore o con una venatura da far combaciare perfettamente. Quindi, bisogna conferire la patina d'antico alle parti nuove, imitandone l'usura e la lucidatura". Per Virano aprire una propria bottega ha

Il tramonto ravviva i colori del magazzino dove sono esposte (dall'alto, in senso orario) anche due balustrine di marmo, allegre piastrelle in maiolica di Vietri, basi di mensole francesi, una ciotola indiana di pietra a forma di loto, un camino composto con materiali di recupero, antichi orci e anfore acquistati in Grecia e Turchia.



Stili e culture differenti
si mescolano sotto
lo stesso tetto. In questo
angolo del magazzino, la statua
di Diana in pietra di Vicenza,
del '700, accanto a due colonne
indiane di arenaria dipinta
di azzurro e a un grande
vaso di marmo bianco.

E NELL'ARIA TERRITORI



anche significato cominciare a girare l'Italia e il mondo in cerca di pezzi antichi. Esplorare nuovi territori, come un cacciatore sulle orme di una preda - e di una storia - da scovare nel suo habitat. "Nei luoghi dove naturalmente c'è la pietra, è probabile trovare oggetti di questo materiale, lavelli, sculture, camini, fontane e vasi, recuperabili per lo più dalle demolizioni di vecchi stabili o da ristrutturazioni. Trovo ottimi

materiali in Francia, Spagna, Portogallo, nei Paesi dell'Est, in Cina. Mi piace molto l'India, dove riesco a reperire pezzi interessanti, provenienti da palazzi coloniali inglesi. Ma mi è anche capitato di tornare a casa a mani vuote. Fa parte del gioco. Arriva sempre un momento, nei miei viaggi, in cui non vedo l'ora di rientrare a Mombello. Che meraviglia ogni volta che torno a casa e ritrovo il mio mondo di pietra". **G.Z.**

Molte le chicche da scovare nel negozio. Da sinistra in alto, in senso orario, due paracarri, elementi in ghisa un tempo applicati ai portoni delle case, capitelli di svariate provenienze, un abbeveratoio per uccellini inglese, un bassorilievo- portatore in marmo, un fondo di camino con baccanti.